

Bonus ricerca, cinque profili critici sotto la lente dell'amministrazione

Pagina a cura di Vito Marraffa

Crediti di imposta e agevolazioni fiscali nel mirino del Fisco. Gli accertamenti e le verifiche spaziano dal credito d'imposta ricerca e sviluppo a quello Industria 4.0, dal patent box agli aiuti Covid e start-up/Pmi innovative. In parallelo il legislatore ha introdotto nuovi strumenti – come la certificazione dei crediti R&S e il riversamento spontaneo (previsto sia per il tax credit R&S che per gli aiuti Covid) – per ridurre il contenzioso.

In questo scenario, è cruciale per le imprese comprendere le logiche di intervento del Fisco, presidiare la documentazione tecnica a supporto dei bonus e adottare le difese più efficaci.

Il rebus su ricerca e sviluppo

Sono ormai alcuni anni che il Fisco ha inserito tra le priorità delle attività di controllo il credito di imposta R&S. Passato il pressing in vista del riversamento spontaneo dello scorso 3 giugno, lo scenario non sembra mutato. Negli anni le difficoltà interpretative sulla corretta definizione della nozione di R&S, nonché le numerose interpretazioni ministeriali, hanno creato un contesto di forte incertezza. In tale scenario si è inserita una campagna di controlli che ha portato a verifiche e contestazioni sull'individuazione dei criteri tecnico/scientifici per l'accesso all'incentivo. Contestazioni che spesso si traducono nel recupero di crediti ritenuti "inesistenti" e comportano le aggravanti sanzionatorie (penali e amministrative) rispetto ai crediti "non spettanti".

Ad accrescere la complessità dell'individuazione dei requisiti per la fruizione dell'incentivo è la multidisciplinarietà della materia, che richiede competenze altamente specializzate sul fronte tecnico/scientifico, oltre a un'integrata lettura della normativa e prassi nazionale e di quella internazionale (in primis, Manuale di Frascati e Manuale di Oslo).

Contestazioni e contromisure

Vediamo le principali contestazioni.

1 Un primo filone di discussione con le autorità fiscali riguarda il **fronte tecnico/scientifico**.

Il confronto non è sempre agevole, considerando che gli interlocutori (sia in sede di verifica che in sede di accertamento) rimangono spesso i soli funzionari del Fisco senza alcun coinvolgimento di personale tecnico delle funzioni preposte (Mimit).

Particolarmente delicato è l'ambito software, su cui gli organi verificatori sembrano particolarmente sensibili, considerando anche la linea di confine (spesso sottile) tra sviluppo software e innovazione di processo.

2 Altro settore attenzionato (su cui è in corso un vivace dibattito, anche politico) è quello della **moda**. Qui pesa soprattutto il cambio di rotta improvviso ad opera della risoluzione 41/E/2022 che ha di fatto escluso dall'agevolazione tutte le attività finalizzate a modifiche estetiche non anche finalizzate alla soluzione di incertezze tecnico-scientifiche (attività che invece risultavano agevolabili sulla base della precedente prassi: circolare 5/E/2016, circolare Mise 46586/2009 e Faq Mise 29 settembre 2017).

Seconda tematica critica è quella relativa al track & tracing dei costi: se l'impresa non è in grado di dimostrare in maniera oggettiva la quantificazione dei costi per singolo progetto, spesso le contestazioni su alcuni progetti sono estese all'intero incentivo.

Infine, ci sono altri tre aspetti che risultano oggetto di particolare contestazione.

3 La **media di riferimento 2012-14** (spesso considerata sottostimata).

4 Gli **elementi ritenuti contraddittori** (ad esempio, la mancata rilevazione in bilancio, la deduzione Irap su personale R&S non coerente, il coinvolgimento sproporzionato di alcune figure manageriali);

5 La tipologia di **attività extra muros** oggetto di agevolazione e il relativo contratto che ne regola lo svolgimento.

Per far fronte a tale contesto, è auspicabile che le imprese dispongano di un solido pacchetto documentale di supporto (sia tecnico che contabile/fiscale) nonché di un puntuale track & tracing dei costi per progetto e che siano individuate tempestivamente le strategie difensive più efficaci, valutando con attenzione punti di forza e debolezza dei progetti agevolati ed eventualmente attivare gli strumenti ad oggi disponibili (in primis l'istituto della certificazione ex articolo 23 del Dl 73/2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA